

CAPITOLO VII

L'OLONA PAVESE

SOMMARIO — Dove rinasce l'Olonà. - Importanza del fiume come antica
Apporto delle sue acque all'irrigazione dell'Agro Pavese.

La frazione più meridionale di Lacchiarella, che è l'ultimo Comune della Provincia di Milano sul meridiano che congiunge Milano a Pavia, si chiama CASIRATE OLONA.

Ritrovando, nel nostro viaggio verso sud, il nome del fiume che fu troncato nel mezzo del suo percorso e distaccato dalle sue sorgenti, vien fatto di esclamare: *Olonam expellas furca, tamen usque recurret!*

Qui — come aveva fatto notare il Poggi — l'intrico dei canali e della rogge che caratterizza la zona delle resorgive e l'apporto della Colombana permettono all'Olonà di rinascere adulta. Tale fatto, in apparenza paradossale, non ha mancato di impressionare precedenti Studiosi, anche non tecnici, che — in base a considerazioni storiche — hanno ritenuto che il letto dell'Olonà Pavese, già così incassato appena a sud di Lacchiarella, stia di per sé a dimostrare come il fiume, prima di subire la deviazione di Lucernate (XI sec.), dovesse recapitare un volume di acque molto maggiore dell'attuale.

Si tratta di un notevole corso d'acqua perenne già a Pontelungo: località che godette di una certa notorietà nel Medio Evo per essere stata sede delle « diete » che vi tennero Imperatori del Sacro Romano Impero nelle loro periodiche venute in Italia prima del mille; mentre adesso è un umile borgo rurale, cui si può giungere da Milano per una strada che tocca Siziano e che viene da taluno chiamata « varesina »; il che fa pensare che potesse anticamente essere una continuazione dell'attuale strada Varesina, che percorre la Valle Olona (1).

Da Pontelungo a Bornasco, il fiume va sempre più arricchendosi di acque e incassandosi nel terreno per assumere

via via quel carattere di colatore naturale dell' Agro Pavese, che conserverà fino alla foce (2).

Esso giunge così a Lardirago (3), altra località che ha avuto una notevole importanza nel Medio Evo, per l'esistenza di un porto sulle rive dell' Olona e per il suo castello-granaio.

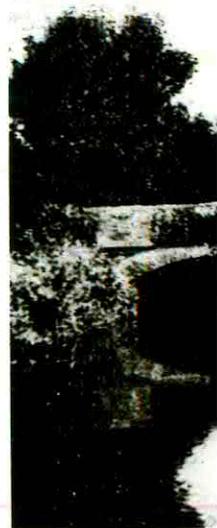
Esistono documenti sul « feudo » di Lardirago del 967, come appartenente fin da allora all' Abbazia di San Pietro in Ciel d' Oro di Pavia. Più tardi i Canonici Lateranensi di detta Abbazia ebbero, per donazioni successive di re, imperatori e Papi, terreni, diritti d' acqua, molini e boschi (3 bis).

E' noto che Papa Pio V, nato Michele Ghislieri, di modesta famiglia di Bosco Marengo in quel di Alessandria (1504), fu eletto papa nel 1566 e fu patrocinatore di quella Lega Europea contro i Turchi che riuscì vittoriosa a Lepanto il 7 ottobre 1571. Egli aveva ordinato fin dall' inizio del suo pontificato, cioè, poco dopo la morte dell' Abate di San Pietro in Ciel d' Oro, di prendere possesso di tutte le rendite del feudo di Lardirago, escludendo ogni altrui diritto e specialmente ogni protesta da parte dell' Abbazia, per farne donazione al Collegio da lui fondato (poco dopo il Collegio Borromeo: siamo in pieno clima di Controriforma!), secondo i dettami del concilio di Trento (1545-1563) e regolato, poi, con la bolla 10 gennaio 1569 « *Copiosus in misericordia Dominus* ». Egli venne elevato alla gloria degli altari nel 1710.

Il ponte, che è attualmente sul fiume a Lardirago — come si rileva da una delle lapidi incastrate sui muricciuoli — fu costruito dai fratelli Ghislieri, patroni del Collegio (fig. 13).

Da Lardirago, l' Olona, volgendo a sud-est, arriva a Cura Carpignano, indi a Vistarino, a Copiano, a Corteolona, a Costa de' Nobili e a San Zenone, dove sfocia nel Po.

A Zerbo, poco a nord di San Zenone, esiste un antico castello-granaio (ora proprietà Boni), che in tempi remoti pare facesse parte del feudo dell' Abbazia di San Pietro in Ciel d' Oro e fosse collegato per via fluviale con Lardirago. Tale *via d' acqua* doveva avere grande importanza quando lo stato delle strade e i relativi mezzi di trasporto erano molto arretrati.



Ma la p
consiste ora
agricola, gi
lavoro (4).

Ci man
gli ingegn
misurare l'a
laborazione
d'acqua, co

Ma ci p
ingegnere ic
Emilio Big
e Architetti
gnere Giaco
conda metà



Fig. 13
Lardirago - Il ponte sull'Olona

Apporto dell'Olona inferiore all'irrigazione dell'Agro Pavese

Ma la preminente importanza del fiume a sud di Lardirago consiste ora nel suo apporto all'irrigazione di tutta la zona agricola, già così razionalmente coltivata e fecondata dal lavoro (4).

Ci manca la competenza per ricordare, a questo proposito, gli ingegnosi meccanismi messi in opera dai nostri avi per misurare l'afflusso delle acque ai fondi, nonchè l'assidua collaborazione di giuristi versati in questioni attinenti ai diritti d'acqua, come si intende ai nostri dì (5).

Ma ci piace citare le rivendicazioni di un « benemerito ingegnere idraulico dimenticato », che è stata fatta dall'Ing. Emilio Bignami-Sormani davanti al Collegio degli Ingegneri e Architetti di Milano (10 aprile 1899) (6). Si tratta dell'Ingegnere Giacomo Soldati, che esercitò la professione nella seconda metà del XVI secolo e che si può ritenere l'inventore

gro Pavese,

ità che ha
l'esistenza
llo-granaio.
o del 967,
n Pietro in
nsi di detta
nperatori e
(s).

islieri,
li Ales-
patreci-
hi che
aveva
e, poco
d'Oro,
udo di
lmente
razione
o Bor-
t!), se-
563) e
priosus
o alla

go — come
iuoli — fu
(fig. 13).
iva a Cura
ia, Costa

un antico
emoti pare
tro in Ciel
rago. Tale
do lo stato
ano molto

della « bocca magistrale milanese », costruita per distribuire le acque del Naviglio Grande agli utenti col maggior vantaggio della Regia Camera (o Genio Civile, come si direbbe oggi).

Ecco la descrizione che ne dà l'Ing. Bignami-Sormani:

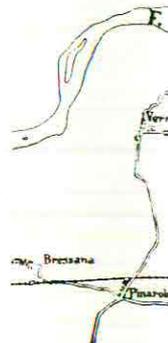
« La bocca magistrale che dà l'unità di misura od oncia magistrale per le erogazioni d'acqua, è costituita da tre principali parti, chiamate la prima *tromba coperta o calice o castello*, la seconda *bocca o modulo* e la terza *tromba scoperta*. Il modulo, poi, per un'oncia è largo oncie tre (m. 0,1487), alto oncie 4 (m. 0,1983), grosso oncie 2 (m. 0,0991), essendo appunto l'oncia magistrale rappresentata dalla portata (volume) d'acqua che sorte con battente di oncie 2 (m. 0,0991) per pura pressione da tale modulo. E perchè sia tolta all'acqua più che si può la velocità iniziale, il fondo della tromba coperta, dapprima orizzontale, si fece in seguito acclive con ascendenza dal suo principio al suo termine alla soglia del modulo stesso, ed in fregio al canale dispensatore si munì la bocca ricevente l'acqua di paratoja, che si apre a misura calcolata, ossia *si gattella*, come si dice in linguaggio tecnico, (in modo da creare sul modulo un battente costante di 2 oncie). Così si fa la larghezza del modulo tante volte oncie tre quante sono le oncie magistrali, che si vogliono estrarre ».

N. B. - Le aggiunte a scopo di maggior chiarezza sono state suggerite dal prof. U. Massari, che qui ringrazio per la supervisione a questo lavoro.

* * *

Per il cortese tramite degli Ispettori Provinciali dell'Agricoltura di Milano e di Pavia, prof. Giuseppe Ellena e prof. Martino Berlati, ci è stato possibile raccogliere alcuni dati interessanti il tratto inferiore dell'Olona.

Il Genio Civile, che li ha forniti, non ha mancato di far presente che gli stessi, ad eccezione di quelli riguardanti la diga di Genzone, sono da ritenersi approssimativi e suscettibili anche di variazioni sensibili, perchè desunti dalle domande presentate, per le quali non è stata effettuata la regolare istruttoria, che richiede tempo, in quanto trattasi esclusivamente di riconoscimenti di antichi diritti.



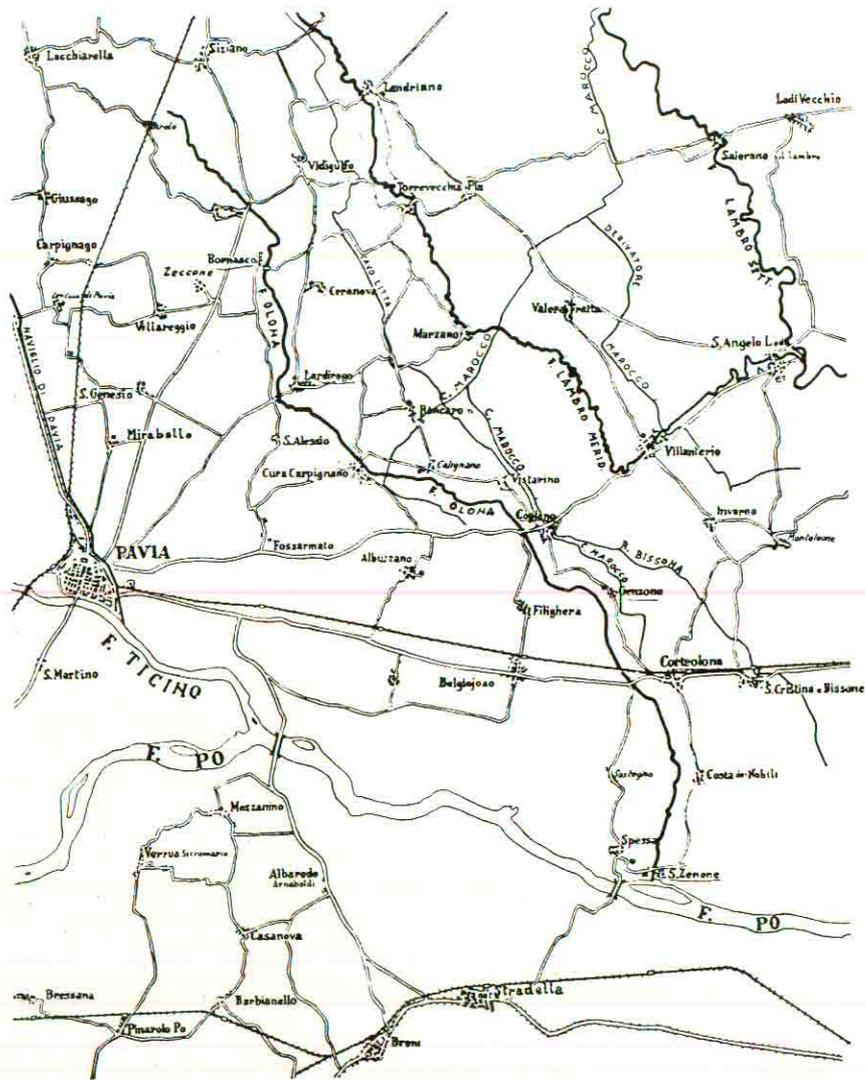


Fig. 14
L'Olona Pavese

distribuire
ior vantag
ebbe oggi
i-Sormani
a od oncia
a tre prin
o calice
a scoperta
(1487), alt
ssendo ap
ta (volume
) per pura
acqua pi
a erta,
ascendenza
lulo stesso
a ricevente
ta, ossia si
da creare
fa la lar
io le oncie

te suggerite
pervisione a

ali dell'A-
Ellena e
ere alcuni

cato di far
ardanti la
suscettibili
domande
a regolare
esclusiva-

Si tratta delle utenze a sud di Lardirago-Gerenzago (m. 83 s. l. m.) fino a San Zenone Po (m. 59 s. l. m.), iniziando dalla ferma a monte:

- 1°) Diga di Vialone. - Utenza Roggia Grande di Olona. Portata moduli 18 (*). Irriga una superficie di Ha 890 dei Comuni di Filighera, Albuzzano e Belgiojoso.
- 2°) Diga di Barona. - Utenza Roggia Marabella. Portata mod. 3. Irriga una superficie di Ha 57 dei Comuni di Cura Carpignano, Albuzzano e Barona.
- 3°) Diga di Vistarino. - Utenza Roggia Molina. Portata mod. 5. Irriga Ha 60 di superficie nei Comuni di Vistarino e Copiano.
- 4°) Diga di Genzone. - Utenza Roggia Fanese: stagione estiva mod. Ha 74,88; stagione invernale mod. 13,46 Ha 49,02. I terreni irrigati sono posti nei Comuni di Filighera, Copiano, Genzone e Corteolona.
- 5°) Diga di Corteolona. - Utenza Roggia Castellara. Portata mod. 25. Irriga Ha 850 di terreno nei Comuni di Corteolona, Costa de' Nobili, S. Cristina e S. Zenone.
- 6°) Diga di Costa de' Nobili. - Utenza Cavetto dei Livellari. Portata mod. 2. Irriga Ha 10 di terreno in Comune di Costa de' Nobili.

Utenza: *Roggia Nobili* portata mod. 18. Irriga Ha 830 di terreno nei Comuni di Zerbo, Costa S. Zenone e Pieve Porto Morone.

Come si può desumere dai dati raccolti, abbiamo una superficie di terreno di oltre 2700 Ha irrigati dal fiume Olona nel suo tratto inferiore: tratto forse meno noto di quello superiore, ma non meno importante dal punto di vista agricolo ed economico.

La « Bassa » pavese è ricca di ricordi storici connessi al nostro fiume sia nella topomastica che nel folklore (7, 8, 9).

Dobbiamo alla cortesia dell'Amministrazione Provinciale di Pavia la unita tavola dell'Olona Pavese (10).

(*) Un modulo legale equivale a 100 l. sec.

- 1) VIDARI G. 1886.
- 2) Comizio A Milanese
- 3) CAVAGNA Patria, 19
- 3 bis) Don A. Pavia, Ar
- 4) ELLENA C grafie de
- 5) BOGNETTI prietà de
- 6) BIGNAMI: Soldati, I Il Politec chitetti, I (Ex libris E. Prand
- 7) GALLI E.
- 8) ID. — Br
- 9) ID. — Ur
- 10) Ufficio T

N O T E

- 1) VIDARI G. — Frammenti storici dell'Agro Ticinese. - Pavia, Fusi, 1886.
- 2) Comizio Agrario del Circ. di Pavia. — Le piene dei colatori dell'Agro Milanese a traverso il Pavese. - Pavia, 1905.
- 3) CAVAGNA — Il Castello di Lardirago. - Boll. Soc. Pavese di Storia Patria, 1903.
- 3 bis) Don ANTONIO BOZZINI — Lardirago e il R. Collegio Ghislieri. - Pavia, Artigianelli, 1940.
- 4) ELLENA G. — Produzione di foraggi e produzione di latte. - Monografie de "Il latte alimentare", Milano, 1955.
- 5) BOGNETTI G. P. — Acquedotto coattivo, utenza industriale e proprietà dell'alveo del canale (Milano, Giuffrè, 1946).
- 6) BIGNAMI-SORMANI E. — Un ingegnere idraulico dimenticato (Jacopo Soldati, perfezionatore del modulo, o bocca magistrale milanese). - Il Politecnico, aprile 1899 e Atti del Collegio degli Ingegneri e Architetti, fasc. I, 1899. Milano.
(Ex libris del compianto prof. Fabrizio Prandina, favoritoci dall'Ing. E. Prandina).
- 7) GALLI E. — La Abbazia di Santa Cristina. - Pavia, Boerchio, 1954.
- 8) Id. — Brevi note di toponomastica pavese. - Ibidem.
- 9) Id. — Un fass ad pruerbi dal suklé. - Pavia, Tip. del Libro, 1957.
- 10) Ufficio Tecnico Provinciale di Pavia, 1955.

nzago (m. 83
ziando dalla

Olona. Por.
Ha 890 dei
o.

tata mod. 3.
li Cura Car-

tata mod. 5.
Vistarino e

gion. estiva
Ha 49,02.
Filighera,

a. Portata
ni di Cor-
none.

i Livellari.
omune di

Ha 830 di
ie e Pieve

io una su-
me Olona
quello su-
a piccolo

onnessi al
(7, 8, 9).
rovinciale